



Isabel Rodà de Llanza, Pere Izquierdo i Tugas

L'archeologia classica in Catalogna. Correnti culturali puniche, iberiche e romane

L'archeologia classica ha registrato in Catalogna un importante sviluppo in questi ultimi tempi, sia in ciò che è legato alla ricerca sul campo, sia nelle pubblicazioni e nella crescita dei centri di studio. Una prova della potenza dell'archeologia classica catalana attuale è proprio il fatto che a questa sia stata dedicata una singola sessione del XVII Congresso Internazionale di Archeologia Classica, cosa che è un'eccezione, alla quale dobbiamo essere vivamente grati, perché le sessioni regionali sono in genere dedicate ai vecchi paesi già esistenti nell'antichità o alle grandi isole del Mediterraneo.

Quadro istituzionale

Per analizzare lo stato attuale e le prospettive future dell'archeologia classica catalana è necessario descrivere il complesso quadro istituzionale che riguarda il soggetto.

In Catalogna, le competenze amministrative sull'archeologia sono state trasferite dallo Stato, una trentina d'anni fa, al governo autonomo (Generalitat de Catalunya). L'esercizio di queste competenze sono svolte dal Servizio di Archeologia e Paleontologia (Servei d'Arqueologia i Paleontologia), associato alla Sottodirezione generale del Patrimonio Architettonico, Archeologico e Paleontologico della Direzione Generale dei Beni Culturali (Direcció General de Patrimoni Cultural). Questa Direzione Generale è parte del Dipartimento de Cultura.

Dipende anche dalla stessa direzione generale l'Organismo Autonomo Musei di Archeologia (Organisme Autònom Museus d'Arqueologia), che comprende il Museo Archeologico di Catalogna - fondato nel 1932 e dichiarato nazionale per la legge 17/1990 - e il Museo Nazionale Archeologico di Tarragona (MNAT). Questi musei svolgono un importante compito di diffusione, ma anche di ricerca e di sostegno ai ricercatori.

Il Museo Archeologico di Catalogna (Museu d'Arqueologia de Catalunya o MAC) è un museo disperso sul territorio e composto da sei sedi: Barcellona, Girona, Empúries, Ullastret, Olèrdola e il Centro di Archeologia Subacquea di Catalogna (Centre d'Arqueologia Subaquàtica de Catalunya o CASC). Quest'ultimo ha le competenze di ispezione ed inventario del nostro importante patrimonio subacqueo.

Inoltre, il MAC dispone di cinque siti archeologici assegnati in più: quattro insediamenti iberici (il Molí d'Espígol a Tornabous, il Castellet de Banyoles a Tivissa, il Coll del Moro a Gandesa e Castell a Palamós) e i dipinti rupestri di Cogul.

Da parte sua, il Museo Nazionale Archeologico di Tarragona (Museu Nacional Arqueològic de Tarragona o MNAT) dispone anche di due sedi cittadine (Museo Archeologico e Necropoli Paleocristiana) e

due siti archeologici assegnati (ville romane di Centcelles a Constantí e dels Munts a Altafulla). In più ha l'incarico della tutela del teatro romano, l'unico visibile in Catalogna.

Un'altra importante istituzione, di creazione molto più recente ma enormemente attiva, è l'Istituto Catalano di Archeologia Classica (Institut Català d'Arqueologia Clàssica o ICAC), un consorzio pubblico tra il Dipartimento d'Economia e Conoscenza della Generalitat e l'Università Rovira i Virgili di Tarragona.

Ci sono ancora molte altre istituzioni che sono coinvolte in qualche modo nell'archeologia, in particolare in ambito locale e nelle università. La provincia di Barcellona (Diputació de Barcelona) ha un importante Ufficio di Patrimonio Culturale (Oficina de Patrimoni Cultural o OPC), che genera iniziative innovative e la creazione di reti, e un Servizio del Patrimonio Architettonico Locale con la sua squadra di scavi archeologici. È anche molto importante il lavoro dell'Istituto di Studi Ilerdenses (Institut d'Estudis Ilerdencs o IEI), della Provincia di Lleida (Diputació de Lleida), che tra le sue attività ha organizzato un colloquio sulla villa romana nell'inverno del 2007.

In conformità con la legge, le città con un importante patrimonio archeologico hanno inoltre Servizi Locali di Archeologia. Questo comprende quasi tutte le città antiche del territorio: Barcellona (*Barcino*), Badalona (*Baetulo*), Mataró (*Iluro*), Lleida (*Ilerda*), Terrassa (*Egara*).

Dobbiamo anche sottolineare, infine, il ruolo svolto dai musei locali nella ricerca, la tutela e la diffusione del patrimonio archeologico. Nello studio e la ricerca sono naturalmente coinvolte le diverse Università pubbliche con insegnamenti di archeologia classica (UB, UAB, UdG, URV, UdLl). Anche Società e Istituti, come la Societat Catalana d'Arqueologia, la Reial Societat Arqueològica Tarraconense, l'Institut d'Estudis Gironins (IEG), e in fine, l'Istituto Nazionale, l'Institut d'Estudis Catalans (IEC) che dalla sua creazione nel 1907 ha avuto sempre un ruolo attivo entro l'archeologia, come dimostra l'inizio degli scavi della città greca di *Emporion*. Questa molteplicità di attori coinvolti nel patrimonio archeologico implica la necessità di fare grandi sforzi di coordinamento, al fine di ottenere la cooperazione tra le istituzioni, cosa non sempre facile.

Archeologia coloniale in contatto con il mondo indigeno (fig. 1)

Dopo le abbondanti prove della presenza fenicia nella valle dell'Ebro, i lavori recenti nella necropoli di Vilanera¹ e a Sant Martí d'Empúries hanno reso evidenti i contatti con il mondo fenicio prima della fondazione della colonia greca di *Emporion* (Empúries), anche nella regione più settentrionale.

D'altra parte, nella regione meridionale sono particolarmente interessanti gli scavi nel sito di Sant Jaume-Mas d'en Serra², una sorta di fattoria-magazzino indigeno, intermediario con i punici, che presenta uno straordinario stato di conservazione.

Dalla parte greca, sono molto importanti i risultati ottenuti nell'angolo nord-ovest dalla Neapolis di Empúries, dove è stato possibile per la prima volta fare scavi in estensione nei livelli di fondazione della città greca, dal VI secolo a.C. È stato rinvenuto l'angolo delle mura della città e una porta con una rampa che dà accesso al porto interno. Ci sono anche segni della presenza qui di un luogo di culto probabilmente legato alla navigazione³.

Un po' più a nord, lo studio dei resti della città di *Rhode* è stato oggetto di una tesi dottorale⁴ che ha dimostrato che l'insediamento è in realtà uno stabilimento foceo fondato dal IV secolo a.C., negando le fonti che sostenevano che fosse stata fondata dai rodiani, prima della prima Olimpiade.

Per ciò che riguarda gli Etruschi, i reperti in Catalogna sono concentrati soprattutto nella regione di Empúries e dintorni⁵. Un caso eccezionale è il ritrovamento di due elmi di bronzo etruschi, in perfette

¹ MERINO ET AL. 2004; AQUILUÉ ET AL. in corso di stampa.

² GARCIA, GRACIA, MORENO 2005.

³ AQUILUÉ ET AL. 2011.

⁴ PUIG, MARTIN 2006.

⁵ GORI 2006. Un buon estado della ricerca nei diversi siti fu presentato nell'importante congresso edito da Remesal, Musso nel 1991.



Fig. 1 - Insediamenti greci e iberici dove ci sono state importanti novità archeologiche, citati nel testo.

condizioni di conservazione, avvenuta 40 anni fa in una estrazione di sabbia del delta del Llobregat, vicino a Barcellona, e resa pubblica dopo l'asta del miglior elmo, acquisito dai collezionisti americani Leon Levy e Shelby White. A quanto pare facevano parte del carico di una nave romana, cronologicamente molto posteriore agli oggetti trasportati, affondata nell'ancoraggio de Les Sorres⁶.

Iberi

I progressi della ricerca sul mondo iberico rivelano una grande diversità all'interno della loro stessa cultura, al punto che, senza l'ausilio delle fonti e senza l'esistenza di una lingua e di una scrittura comune, sarebbe difficile individuare elementi di unità. È evidente l'importante celtizzazione del nord della Catalogna, visibile in fenomeni come il culto del cranio, e si vede chiaramente l'esistenza di uno spazio comune di scambi culturali fino all'Italia del Nord.

Il rapporto culturale del mondo indigeno con la cultura greca ha nuovi elementi di ricerca⁷, come i risultati degli scavi al Mas Castellar di Pontós, dove è stata ritrovata un'ara ionica in marmo pentelico del secolo II a.C.⁸. Lo studio della famosa statua emporitana attribuita a Asklepio, nel processo di restauro

⁶ IZQUIERDO, SOLIAS 1991.

⁷ RUIZ DE ARBULO 2002-2003.

⁸ PONS 1997, 2002.

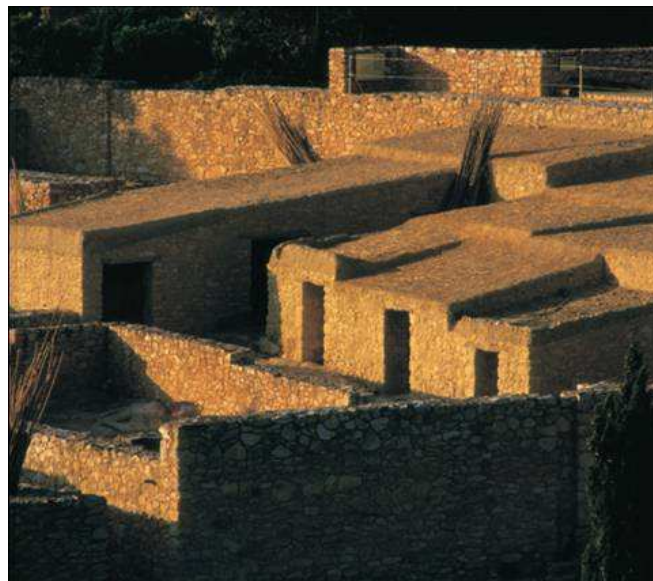
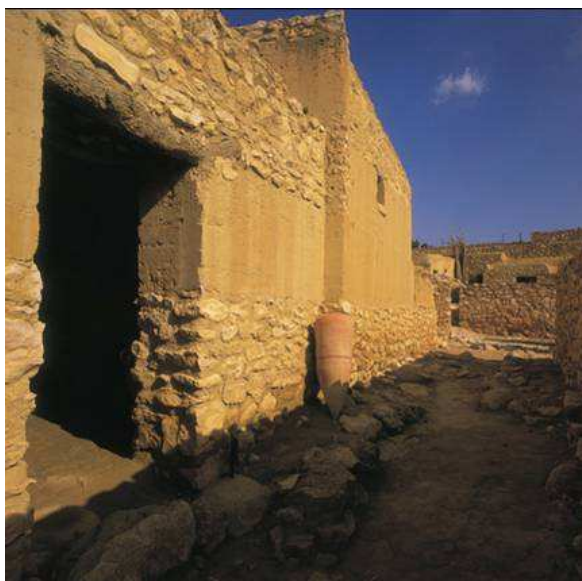


Fig. 2 - La Cittadella iberica di Calafell è stata completamente ricostruita ed è diventata un importante centro di diffusione culturale.

realizzato, ha messo in dubbio l'identificazione della divinità. Ci sono molti elementi che indicano che si tratta di Serapide o di una divinità di sintesi, fatta in Grecia, probabilmente a Delos, nel II secolo a.C.⁹ e che costituisce l'unica scultura greca originale a tutto tondo e di grandi dimensioni rinvenuta in Occidente.

Finalmente abbiamo una sintesi dedicata con una monografia agli iberici del nord¹⁰, che si distinguono da quelli del sud, tra altre cose, per la loro grande frammentazione tribale e per l'uso limitato della scultura monumentale¹¹.

Anche, nella parte sud della Catalogna, nelle foce del fiume Ebro, le ricerche sulle insediamenti dei iberi ilercavoni sono andate molto avanti¹². Da tempo era ben conosciuto il sito del Castellet de Banyoles (Tivissa), adesso si lavora in quello dell'Assut (Tivenys) e di Sebes (Flix) e recentemente è stato scavato il giacimento di Castell de la Roca Roja (Benifallet), studiato e organizzato per essere visitabile¹³.

Nel campo della divulgazione al pubblico in generale, dobbiamo evidenziare il ruolo della Ruta degli Iberi (Ruta dels Ibers), guidata dal Museo di Archeologia di Catalogna, e soprattutto della Cittadella Iberica di Calafell, la ricostruzione di un fortino in cui i cittadini possano vedere il look originale di un villaggio iberico¹⁴ (fig. 2).

Una novità molto recente è lo scavo integrale dei sistemi per la difesa della Fortalesa dels Vilars d'Arbeca in pianura che possiede un arco cronologico che va dal VIII secolo a.C. fino all'anno 300 a.C. all'incirca¹⁵. È stato portato alla luce un enorme fossato circolare, perfettamente conservato, che è allestito per la pubblica frequentazione (fig. 3).

Nel 2008 è stato inoltre completato lo scavo di un edificio collegato alle mura della città iberica di Ullastret. Questa è una grande casa articolata intorno ad un cortile lastricato, con una sala di recezione che

⁹ Museu d'Arqueologia de Catalunya, 2007.

¹⁰ SANMARTÍ, SANTACANA, 2005 ed anche GORGUES 2010.

¹¹ *Els ibers, prínceps d'Occident* 1998.

¹² BELARTE, NOGUERA 2007, 2008.

¹³ ASENSIO, MIRÓ, SANMARTÍ 2005; DÍLOLI, BEA, SANTOS, FERRÉ, VILÀ 2011; EQUIP ASSUT 2005; BELARTE, NOGUERA 2010.

¹⁴ POU, MORER, SANTACANA, ASENSIO, SANMARTÍ 2001.

¹⁵ www.vilars2000.com.



Fig. 3 - Gli scavi a Els Vilars d'Arbeca hanno rivelato un grande fossato difensivo che circonda la fortezza iberica.

originariamente aveva un portico con due colonne in antis. All'interno della casa ci sono state ritrovate molte fosse rituali con decine di agnelli macellati¹⁶.

Per ciò che riguarda i Laietani, residenti nell'area dell'attuale Barcellona, risulta di notevole importanza lo scavo e la sistemazione museale del sito di Ca n'Oliver (Cerdanyola del Vallès)¹⁷. Inoltre gli scavi che si svolgono a Cabrera de Mar, vicino la capitale di questa tribù che si trovava a Burriac, hanno scoperto un insediamento romano, con le terme più antiche della Penisola Iberica, che fornisce informazioni sulle relazioni tra gli indigeni e i primi coloni italici (Martin 2000; Martin, Garcia 2002) (fig. 4). Altri siti importanti per capire la transizione tra mondo iberico e la presenza romana nel secolo II a.C., sono Olèrdola (Barcellona)¹⁸ e Sant Julià de Ramis (Girona) che precede la fondazione della città di *Gerunda*¹⁹.

Romani²⁰

È molto interessante la ricerca sulla conquista romana e sui campi militari romani della seconda guerra punica²¹, che si trovano nella valle dell'Ebro, sempre vicini al fiume, in l'Aldea-Amposta e di fronte alla

¹⁶ MARTIN ET AL. 2004.

¹⁷ FRANCÈS 2011; FRANCÈS ET AL. 2005.

¹⁸ MOLIST 2009.

¹⁹ BURCH ET AL. 2009.

²⁰ Per la tappa repubblicana, v. RODÀ in corso di stampa.

²¹ NOGUERA, 2007, 2008, 2009 e 2011.



Fig. 4 - Terme romane repubblicane rinvenute a Cabrera de Mar, un insediamento urbano stabilito presto da i romani vicino alla capitale degli iberi Iaietani.

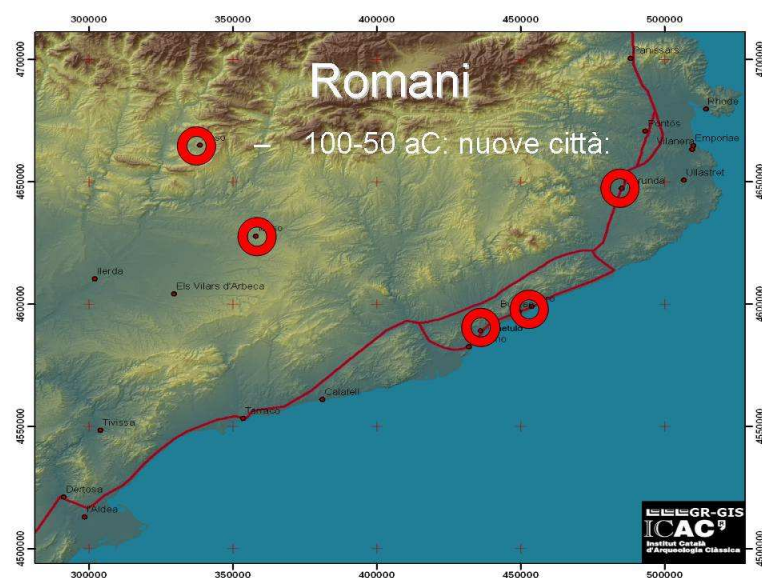


Fig. 5 - Città romane fondate nella prima metà del I secolo a.C., e percorso de la Via Eraclea, dopo Via Augusta.

città iberica di Castellet de Banyoles (Tivissa). Allo stesso modo è stato possibile approfondire le conseguenze della seconda guerra punica nelle fortezze iberiche, come quella del Turó del Montgrós (El Brull, Barcellona), abbandonata alla fine del terzo secolo a.C.²².

Notevolmente avanzata risulta la ricerca relativa alla tappa della fine del II secolo a.C., caratterizzata da una profonda ristrutturazione stradale, urbana e degli insediamenti rurali. Due siti molto particolari sono lo stabilimento militare del Camp de les Lloses (Tona)²³ e quello di controllo militare sulla Via Augusta scavato nella collina di Can Tacó (Montmeló-Montornés, provincia di Barcellona)²⁴. L'archeologia urbana ha fatto progressi in tutte le città romane del paese, contribuendo a la conoscenza del suo sviluppo urbano e delle sue dinamiche. Quindi, ora sappiamo che, al di là delle città romane che hanno in precedenza un insediamento anteriore, come *Tarraco*, *Emporiae*, *Dertosa* e *Ilerda*, c'è un lungo periodo di fondazioni urbane, quello dal 100 al 50 a.C. (fig. 5), quando si fondano *Ileso*, *Aeso*, *Baetulo*, *Iluro* e *Gerunda*²⁵, che sarebbe il vero momento di romanizzazione pianificata, prima e dopo le guerre sertoriane, finite nel 71 a.C., quando Pompeo Magno costruì i suoi trofei nei Pirinei, ora identificati e scavati²⁶ (fig. 6).

In tale contesto, è davvero interessante il contributo della comunicazione presentata in questo incontro da parte di M. Carme Belarte, Pau Olmos e Jordi Principal, perché include e riesce a

mostrare una riflessione sul doppio senso degli scambi culturali tra il mondo indigeno e il mondo romano²⁷. È sorprendente l'adozione da parte degli italici di tecniche edilizie e di vasi di stoviglie che corrispondono alla tradizione iberica.

²² LÓPEZ MULLOR 2002; LÓPEZ, FIERRO, RIERA 2005.

²³ DURAN, MESTRES, 2008, DURAN, MESTRES, PRINCIPAL 2008.

²⁴ GUITART ET AL. 2006; MERCADO, RODRIGO ET AL. 2008.

²⁵ ABAD, KEAY, RAMALLO 2006; GUITART 2008; NOLLA, PALAHÍ, VIVÓ 2010; PALAHÍ, NOLLA, VIVÓ 2007.

²⁶ CASTELLVI, NOLLA, RODÀ 2008.

²⁷ BELARTE, OLMOS, PRINCIPAL, 2008.



Fig. 6 - Sulla frontiera della Catalogna francese e la Catalogna spagnola, la Via Domitia-Augusta correva attraverso i trofei di Pompeo.

Allo stesso fenomeno della romanizzazione, è stato dedicato lo studio presentato da Josep Guitart e Ada Cortés sulla casa romana in Catalogna, in cui si sottolinea l'adozione dei modelli italici di case urbane di età tardo-repubblicana, con alcuni esempi molto eloquenti di *Emporiae* e *Iesso*²⁸.

Anche sulla diffusione di modelli di case, in questo caso rurali, il contributo di Jesús Carruesco e Marta Prevosti analizza un modello molto particolare, quello delle case-torri, non solo in Catalogna, ma nel resto dell'Occidente, con l'uso delle fonti archeologiche e testuali²⁹.

Lo studio della produzione di anfore e delle infrastrutture portuali nella *Hispania* Citeriore ha anche sperimentato notevoli progressi, con contributi recenti³⁰.

Già per il periodo imperiale, le notizie circa l'ubicazione del grande tempio di Augusto a *Tarraco*, ottenute con metodi geofisici, sono state mostrate qui da Josep M. Macias, Joan J.

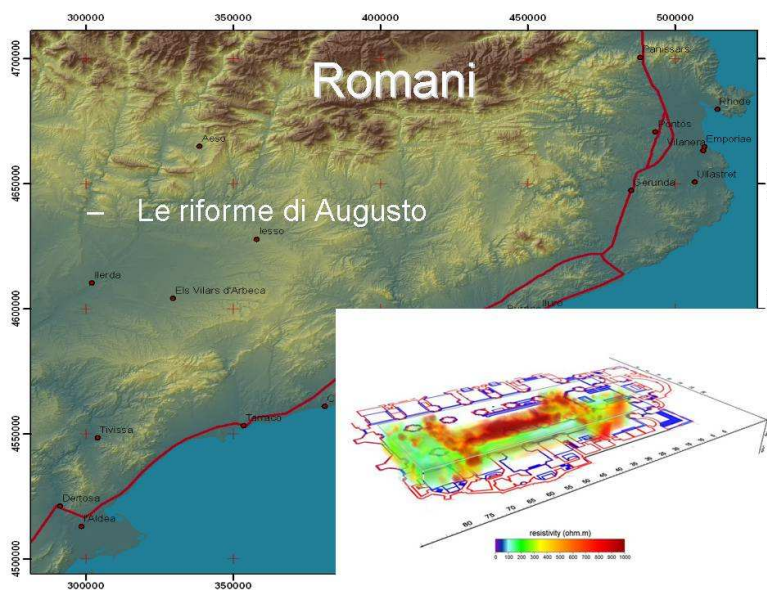


Fig. 7 - I risultati degli studi geofisici all'interno della cattedrale di Tarragona mostrano il profilo del basamento del tempio d'Augusto.

Menchon, Andreu Muñoz e Imma Teixell³¹ (fig. 7) e gli scavi condotti all'interno della cattedrale (2010 e

²⁸ GUITART, CORTÉS, 2008.

²⁹ CARRUESCO, PREVOSTI, 2008.

³⁰ AA.VV. 2008, 2009; TREMOLEDA 2000. Per quando concerne lo studio relativo alle installazioni portuali, sotto la direzione di S. Keay e all'interno delle attività della British School of Rome, si sta sviluppando il Roman Ports Project; la principale finalità del progetto è quella di approfondire la conoscenza del porto della Roma imperiale (Portus), e il rapporto di quest'ultimo con le altre aree portuali della zona occidentale del Mediterraneo, all'interno delle quali si include il porto di Tarraco che sarà studiato dall'ICAC.



Fig. 8 - Forno di cola nella valle del fiume Madriu (Andorra).

2011) hanno consentito di constatare la costruzione di questo tempio nel punto più elevato della città romana, corrispondente al sito odierno della cattedrale.

Per quanto che riguarda *Tarraco* è doveroso segnalare la pubblicazione nel 2007 della planimetria archeologica, la quale costituisce un inventario di reperti archeologici della città, oltre ad offrire una documentazione cartografica, particolarmente utile anche per una corretta pianificazione urbanistica, con una metodologia che ci auguriamo poter applicare in altre città romane della Catalogna³².

Per tutto il periodo romano, e per l'età antica in generale, i contributi del gruppo di Josep Maria Palet³³ hanno dimostrato come, contro tutte le aspettative, vi è stato un uso intensivo dei terreni di alta montagna, che hanno lasciato tracce numerose ed evidenti, anche se fino ad ora erano sfuggite all'attenzione dei ricercatori. La presenza umana ad altitudini fino a 2.500 metri è motivata dallo sfruttamento delle risorse naturali, ed in particolare del ferro, il legno, la cola e i pascoli per il bestiame (fig. 8). Questa linea di studio s'inquadra all'interno dell'archeologia del paesaggio, molto sviluppata in Catalogna negli ultimi anni sia in pianura come nell'*ager Tarraconensis*³⁴, sia in montagna, come dimostrano i risultati dei lavori di J.M. Palet e del suo gruppo di ricerca, nonché gli studi realizzati nella valle della Cerdanya, dove O. Olesti ha identificato uno dei segreti della sua ricchezza, lo sfruttamento dell'oro, ancora in corso di studio³⁵.

La comunicazione di Anna Gutiérrez esamina lo sfruttamento delle risorse lapidee da parte dei romani, e sottolinea il rapporto tra le cave, le città e le vie di comunicazione terrestri e marittime³⁶. Lo sviluppo dello studio interdisciplinare dei materiali lapidei ha consentito l'organizzazione a Tarragona nel mese di giugno 2009 del IX Congresso ASMOSIA, i cui Atti sono in corso di stampa.

³¹ MACIAS ET AL. 2008.

³² MACIAS ET AL. 2007.

³³ PALET ET AL. 2008.

³⁴ GOROSTIDI 2010; PREVOSTI, GUITART 2010, 2011.

³⁵ OLESTI, MERCADAL, VALENTE 2005.

³⁶ GUTIÉRREZ 2008, 2009.

Conclusione

I dati che abbiamo illustrato in questo breve testo sono una testimonianza del progresso della scienza archeologica nel nostro paese. Ovviamente, abbiamo dovuto fare una scelta e lasciare fuori altri contributi che sarebbero stati allo stesso modo interessanti. Questo progresso non deve nascondere, tuttavia, che vi sono anche grandi problemi.

A causa degli scavi di emergenza e di soccorso, non si era mai scavato tanto, e non era mai stato investito tanto denaro in archeologia come negli ultimi dieci anni. Nonostante ciò, è preciso modificare il sistema di gestione dei risultati di questi scavi, al fine di essere adeguatamente sfruttati scientificamente. Deve anche essere data una corretta diffusione. L'esperienza ha dimostrato che i professionisti e le imprese che sono responsabili di questi scavi non possono approfittarne, prigionieri della dinamica dei costi e dei benefici.

Per chi scrive questa sintesi, la soluzione è quella di accrescere la collaborazione tra tutte le istituzioni relative all'archeologia. In una tappa di crisi come l'attuale è ancora più necessario riuscire in questo senso e abbiamo anche bisogno di una revisione della normativa legale attuale per essere più efficaci sul terreno dell'archeologia preventiva.

Isabel Rodà de Llanza

Direttrice dell'Institut Català d'Arqueologia Clàssica (ICAC)

E-mail: iroda@icac.net

Pere Izquierdo i Tugas

Direttore del Museu d'arqueologia de Catalunya e dell'organismo Autonomo Musei di Archeologia nel 2008

E-mail: pere@izquierdo.cat

Bibliografia

- AA.Vv. 2008. *La producció i el comerç de les àmfores de la província Hispania Tarraconensis. Homenatge a Ricard Pascual i Guasch*. Barcelona.
- AA.Vv. 2009. *El vi tarraconense i laietà: ahir i avui*. Tarragona.
- ABAD L., KEAY S., RAMALLO S. (eds), 2006. *Early Roman Towns in Hispania Tarraconensis*. JRA, suppl. 62, Portsmouth.
- AQUILUÉ X., CASTANYER P., SANTOS M., TREMOLEDA J., c.s. El paisatge funerari en el territori d'Empúries, entre el bronze final i la primera Edat del ferro. *Taula Rodona Internacional Les necròpolis d'incineració entre l'Ebre i el Tíber (s. IX-VI aC)*, Barcelona 21-22 novembre 2008. Barcelona.
- AQUILUÉ X., CASTANYER P., SANTOS M., TREMOLEDA J., 2011. Resultats de les darreres intervencions arqueològiques a la Neàpolis de la ciutat grega d'Empòrion (Empúries, l'Escala, Alt Empordà). *Tribuna d'Arqueologia 2009*. Barcelona, 121-147.
- ASENSIO D., MIRÓ M., SANMARTÍ J., 2005. Darreres intervencions arqueològiques en el Castellet de Banyoles (Tivissa, Ribera d'Ebre): una ciutat ibèrica en el segle III aC. In *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col.loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà (Puigcerdà, 2003). Puigcerdà, vol. 1, 615-627.
- BELARTE C., NOGUERA J., 2007. *La necròpolis protohistòrica de Santa Madrona (Riba-roja d'Ebre, Ribera d'Ebre)*. Tarragona.

- BELARTE C., NOGUERA J., 2008. Els jaciments protohistòrics de Santa Madrona (Riba-roja) i Sebes (Flix), Ribera d'Ebre, *Tribuna d'Arqueologia* 2007. Barcelona, 127–148.
- BELARTE C., NOGUERA J., 2010. *El jaciment ibèric del Castellot de la Roca Roja (Benifallet, Baix Ebre)*. Guia arqueològica. Tarragona.
- BELARTE C., OLMOS P., PRINCIPAL J., 2008. ¿Los romanos “iberizados”? Construcción romana i tradición indígena en la Hispania Citerior mediterránea. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- BURCH J., NOLLA J. M., PALAHÍ LL., SAGRERA J., VIVÓ D., VIVÓ J., 2009. *La muntanya de Sant Julià de Ramis. Guia històrica i arqueològica*. 2^a ed. Girona.
- CARRUESCO J., PREVOSTI M., 2008. *Aportaciones del mundo helenístico a un modelo de hábitat rural romano: casa-torre y casas fortificadas*. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- CASTELLVÍ G., NOLLA J. M., RODÀ I., 2008. *Le trophée de Pompée dans les Pyrénées (71 av. J.-C.)*. Coll de Panissars. *Le Perthus, Pyrénées Orientales (France) La Jonquera, Haut Empordan (Espagne)*. (suppl. Gallia, 58). Paris.
- DIOLOI J., BEA D., SANTOS S., FERRÉ R., VILÀ J., 2011. El jaciment protohistòric de l'Assut (Tivenys, Baix Ebre). Resultat de les intervencions arqueològiques efectuades en el període 2000-2008. *Tribuna d'Arqueologia* 2009. Barcelona, 285–315.
- DURAN M., MESTRES I., 2008. El Camp de les Lloses (Tona, Osona). *Monografies del Montseny*, 23, 197–209.
- DURAN M., MESTRES I., PRINCIPAL J. (coords), 2008. *Les col·leccions de l'exposició permanent del Camp de les Lloses (Tona)*. Barcelona.
- Els ibers, prínceps d'Occident* 1998, Congreso Internacional. Barcelona.
- EQUIP ASSUT, 2005. El sistema defensiu del poblat ibèric de l'Assut (Tivenys, Baix Ebre), *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col·loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà (Puigcerdà, 2003). Puigcerdà, vol. 1, 655–666.
- FRANCÉS J., 2011. El museu i el poblat ibèric de Ca n'Oliver, *Full d'informació*. Societat Catalana d'Arqueologia 294.
- FRANCÉS J., SALA O., GUÀRDIA M., HERNÁNDEZ J., ASENSIO D., 2005. Aproximació a l'evolució urbanística del poblat laietà del turó de Ca n'Oliver (segles VI-I aC). *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col·loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà (Puigcerdà, 2003). Puigcerdà, vol. 1, 497–512.
- GARCIA D., GRACIA F., MORENO I., 2005. L'assentament de la primera edat del ferro de Sant Jaume-Mas d'en Serrà (Alcanar, Montsià): Balanç de les campanyes realitzades entre els anys 1997 i 2003. *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col·loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà. Puigcerdà, vol. 1, 117–140.
- GORGUES A., 2010. *Économie et société dans le nord-est du domaine ibérique (III - I s. Av. J. C.)*. Anejos de AEspa LII, Madrid.
- GORI S. (ed), 2006. *Gli Etruschi da Genova ad Ampurias*. Atti del XXIV Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Marsigliia-Lattes 2002), 2 vols. Rome.
- GOROSTIDI D., 2010. *Ager Tarraconensis 3. Les inscripcions romanes*. Tarragona.
- GUITART J., 2008. *L'arqueologia i els orígens de les ciutats romanes de Catalunya*. Barcelona.
- GUITART J., CORTES A., 2008. *Arqueología de la casa romana en Cataluña*. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- GUTIÉRREZ A., 2008. *Recursos lapídeos del noreste de la Península Ibérica en época romana*. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- GUTIÉRREZ A., 2009. Roman Quarries in the Northeast of Hispania (Modern Catalonia). Tarragona.
- IZQUIERDO P., SOLIAS J. M., 1991. Dos cascos de bronce de tipología etrusca procedents del derelict Les Sorres VIII (Gavà). En J. REMESAL, O. MUSSO (coord.), *La presencia de material etrusco en la Península Ibérica*. Barcelona, 601–614.

- LÓPEZ MULLOR A., 2002. Arqueología y restauración: el oppidum del Turó del Montgrós (El Brull, Barcelona). en A. GONZÁLEZ, M. Díez (coords.), *I Biennal de la restauración Monumental* (L'Hospitalet del Llobregat 2000). L'Hospitalet del Llobregat, 53–65.
- LÓPEZ A., FIERRO X., RIERA M., 2005. Resultats de les excavacions de 1997 a l'oppidum del turó del Montgrós, El Brull (Osona), *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col.loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà (Puigcerdà, 2003). Puigcerdà, vol. 1, 141–162.
- MACIAS J. M., FIZ I., PIÑOL LL., MIRÓ M. T., GUITART J., 2007. *Planimetria arqueològica de Tarraco*. Tarragona.
- MACIAS J. M., MENCHON J. J., MUÑOZ A., TEIXELL I., 2008. *La acrópolis de Tarraco y la implantación urbana del culto imperial en la capital de la Hispania Citerior*. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008). Rome.
- MARTIN A., 2000. Las termas republicanas de Cabrera de Mar (Maresme, Barcelona). En C. FERNÁNDEZ OCHOA, V. GARCÍA-ENTERO (eds), *Termas romanas en el Occidente del Imperio*. II Coloquio Internacional de Arqueología de Gijón (Gijón 1999). Gijón, 157–162.
- MARTIN A., GARCIA J., 2002. La romanización del territorio de los layetanos y la fundación de la ciudad romana de Iluro (Hispania Tarraconensis). En J. L. JIMÉNEZ, A. RIBERA (eds), *Valencia y las primeras ciudades romanas de Hispania*. Valencia, 195–204.
- MARTIN A., CASAS S., CODINA F., MARGALL F., DE PRADO G., 2004. La zona 14 de l'oppidum del Puig de Sant Andreu d'Ullastret. Un conjunt arquitectònic del s. IV i III aC. *Cypselà*, XV, 265–284.
- MERCADO M., RODRIGO E., FLÓREZ M., PALET J., GUITART J., 2008. El castellum de Can Tacó/Turó d'en Roina (Montmeló-Montornès del Vallès, Vallès Oriental) i el seu entorn territorial. *Tribuna d'Arqueologia* 2007, Barcelona, 195–211.
- MERINO J., VARGAS A., MONTALBÁN C., LLINÀS J., DEHESA R., AGUSTÍ B., CODINA D., 2004. Excavacions arqueològiques a Vilanera (l' Escala, Alt Empordà). *Tribuna d'Arqueologia*, 2000-2001. Barcelona, 99–114.
- MOLIST N. (ed), 2009. *La intervenció al sector 01 del Conjunt Històric d'Olèrdola. De la prehistòria a l'etapa romana (campanyes 1995-2006)*. Barcelona.
- MUSEU D'ARQUEOLOGIA DE CATALUNYA, 2007. *L'Esculapi. El retorn del déu*. Barcelona.
- NOGUERA J., 2007. Els campaments romanorepublicans en el curs inferior de l'Ebre. *Cota Zero*, 22, 13–16.
- NOGUERA J., 2008. Los inicios de la conquista romana de Iberia: los campamentos de la campaña inferior del río Ebro. *Archivo Español de Arqueología*, 81, 31–48.
- NOGUERA J., 2009. Los campamentos romanos en el curso inferior del río Ebro durante la segunda guerra púnica. *Limes XX*. XX International Congress of Roman Frontier Studies (León 2006). *Anejos de Gladius*, 13, vol. I, Madrid, 329–338.
- NOGUERA J., 2011. *La conquesta romana de Catalunya*. Tarragona.
- NOLLA J. M., PALAHÍ LL., VIVÓ D., 2010. *De l'oppidum a la ciutats. La romanització inicial de la Indigècia*. Girona.
- OLESTI O., MERCADAL O., VALENTE P., 2005. La Cerdanya i els ceretans: transformacions d'un poble i d'un paisatge pirinenc en època antiga, *Món ibèric als Països Catalans*. XIII Col.loqui Internacional d'Arqueologia de Puigcerdà (Puigcerdà, 2003). Puigcerdà, vol. 1, 287–311.
- PALAHÍ LL., NOLLA J. M., VIVÓ D. (eds), 2007. *De Kerunta a Gerunda. Els orígens de la ciutat*. Girona.
- PALET J. M., ORENGO H., EJARQUE A., EUBA I., RIERA S., 2008. *Formas de paisaje de montaña y ocupación del territorio de los Pirineos Orientales en época romana*. Paper read at the 17th International Congress of Classical Archaeology (22-26 September 2008), Rome.
- PONS E., 1997. Estructures, objectes i fets culturals en el jaciment protohistòric de Mas Castellar (Pontós, Girona). *Quaderns de Prehistòria i Arqueologia de Castelló*, 18, 71–90.
- PONS E., 2002. *Mas Castellar de Pontós (Alt Empordà). Un complex arqueològic d'època ibèrica (excavacions 1990-1998)*. Girona.
- POU J., SANTACANA J., MORER J., SANTACANA J., ASENSIO D., SANMARTÍ J., 2001. El projecte d'interpretació arquitectònica de la ciutadella ibèrica de Calafell (Baix Penedès). *Tècniques constructives d'època*

- ibèrica i experimentació arquitectònica a la Mediterrània*. Actes de la I Reunió Internacional d'Arqueologia de Calafell. Barcelona, 95–116.
- PREVOSTI M., GUITART J. (dir. científ.), 2010. *Ager Tarraconensis 1. Aspectes històrics i marc natural*. Tarragona.
- PREVOSTI M., GUITART J. (dir. científ.), 2011. *Ager Tarraconensis 2. El poblament*. Tarragona.
- PUIG A. M., 2006. *La colònia grega de Rhode (Roses, Alt Empordà)*. Girona.
- REMESAL J., MUSSO O. (coord.), 1991. *La presencia de material etrusco en la Península Ibérica*. Barcelona.
- RODÀ I., in corso di stampa. Roman Republican Archaeology. Hispania until Augustus. In *A companion to the Archaeology of the Roman Republic*. Willey-Blackwell.
- RUIZ DE ARBULO J., 2002-2003. Santuarios y fortalezas: cuestiones de indigenismo, helenización y romanización en torno a Emporion y Rhode (S VI-I A.C.). *Cuadernos de Prehistoria y Arqueología*, 28-29, 161–202.
- SANMARTÍ J., SANTACANA J., 2005. *Els íbers del nord*. Barcelona.
- TREMOLEDA J., 2000. *Industria y artesanado cerámico de época romana en el nordeste de Cataluña (época augustea y altoimperial)*. BAR, Int. Ser. 835, Oxford.